GESTIONE FAUNISTICO – VENATORIA NELLA PROVINCIA DELLA SPEZIA

Riferimenti normativi e tecnici.

L'articolo 6 della **L.R. 29/94** impone che la Provincia disponga il piano faunistico venatorio articolandolo per comprensori omogenei sotto il profilo delle caratteristiche orografiche e faunistico – vegetazionali.

Dall'analisi delle caratteristiche orografiche, faunistiche e vegetazionali si è giunti a suddividere il territorio provinciale in 8 unità, raggruppate poi, in base alle somiglianze ambientali, in 4 comprensori omogenei.

Gli **INDIRIZZI REGIONALI PER LA PIANIFICAZIONE FAUNISTICO – VENATORIA PROVINCIALE** (art. 5 L.R. 29/94) prevedono che in ogni comprensorio:

- la consistenza delle specie tipiche di fauna selvatica sia gestita al fine del raggiungimento della densità ottimale compatibile con le capacità portanti dell'ambiente;
- il mantenimento ed il ripristino degli habitat delle specie oggetto di pianificazione, nonché la destinazione differenziata del territorio alle attività gestionali necessarie, siano le modalità con le quali perseguire la ricchezza e la diversità faunistica;
- la riproduzione naturale delle specie tipiche di fauna selvatica sia perseguita tramite miglioramenti ambientali tesi a potenziare le vocazioni naturali del territorio ed a contenere i fattori di mortalità e disturbo.
- sia prestata particolare attenzione nel valutare i risultati ottenuti con le precedenti delimitazioni del territorio;

Gli **INDIRIZZI REGIONALI PER LA PIANIFICAZIONE FAUNISTICO – VENATORIA PROVINCIALE** (allegati 6,7,8) prevedono inoltre che:

- per gli ungulati la pianificazione del prelievo venatorio avvenga sulla base della conoscenza delle popolazioni, desunta da censimenti o conteggi relativi condotti con metodi riconosciuti validi dall'INFS e tramite rilevamenti morfometrici sui capi abbattuti;

- anche per la Lepre il prelievo venatorio sia basato su censimenti o conteggi relativi;
- gli sforzi gestionali relativi all'altra piccola selvaggina stanziale siano concentrati soprattutto sulla Pernice rossa, specie a livello di popolazioni naturali autoriproducendosi quasi estinta sul territorio provinciale;
- vengano istituite **UNITÀ DI GESTIONE** comprese tra 5.000 e 10.000 ha per il Cinghiale e tra 2.000 e 4.000 ha per il Capriolo e la Lepre;
- le operazioni di censimento e di rilevamento morfometrico siano coordinate e dirette da un comitato tecnico costituito da un rappresentante dell'ATC, uno dell'amministrazione provinciale e da un tecnico laureato (con documentata esperienza pluriennale sulle specie oggetto delle operazioni), individuato dalla Provincia.

Durante il precedente mandato l'Ambito Territoriale Caccia "ATC_SP2" ha dato corso ad un'esperienza altamente positiva, in termini faunistici e culturali, con la costituzione di una "Unità di gestione per la piccola selvaggina stanziale", all'interno della quale è stata svolta un'attività venatoria più compatibile con le esigenze biologiche delle specie e che ha ottenuto una forte partecipazione attiva da parte dei cacciatori nel fornire i reperti necessari a realizzare un prelievo equilibrato.

Avendo preso atto dei riferimenti normativi e tecnici relativi alla gestione faunistico – venatoria la pianificazione si articolerà come segue:

La pressione venatoria sul territorio provinciale dovrà essere proporzionata, nei tempi e nei luoghi, in modo tale da garantire la permanenza continuativa di popolazioni naturali di fauna selvatica in grado di rinnovarsi autonomamente.

Le modalità di regolamentazione della pressione venatoria potranno essere:

- **"A priori"** – tipo di regolamentazione prevalentemente basata su osservazioni empiriche, non sempre supportate da dati oggettivi raccolti organicamente ed analizzati in maniera approfondita.

Questo sistema si presta soprattutto laddove non siano disponibili dati storici organici e/o non sia possibile procedere tempestivamente a nuovi rilevamenti ma si ravvisi comunque la necessità di una limitazione della pressione venatoria.

La regolamentazione avviene in questo caso limitando nell'unità territoriale in questione il calendario venatorio, il numero di giornate e/o il numero di cacciatori autorizzati.

E' il sistema più semplice, rapido ed economico ma anche il più approssimativo e rischioso per la fauna selvatica.

- **“A posteriori”** – regolamentazione del prelievo venatorio tramite piani di abbattimento che, sulla base di dati oggettivi pregressi, qualitativamente e quantitativamente soddisfacenti, fissano il numero di abbattimenti consentiti, eventualmente suddividendoli per classi di età e sesso.

E' un sistema di grande validità ed è relativamente poco impegnativo ma non consente di prendere in considerazione eventi imprevedibili che possano intervenire nel corso della stagione venatoria in atto.

- **“Contestuali”** – regolamentazione dinamica del prelievo venatorio che, sulla base di indici cinegetici o di altri indicatori oggettivi e scientificamente riconosciuti, come il peso secco del cristallino nelle lepri che dovrà essere rilevato obbligatoriamente per le prime due settimane, consenta l'interruzione tempestiva o il prolungamento dell'attività venatoria.

E' un sistema che impone, da parte dei cacciatori, una tempestiva comunicazione del carniere settimanale e/o della consegna dei reperti nonché una pronta analisi degli stessi.

Una tale regolamentazione comporta quindi l'organizzazione di un sistema di invio dei dati di carniere, di raccolta, informatizzazione e rapida analisi degli stessi.

Cinghiale:

- In considerazione del fatto che l'organizzazione della caccia al cinghiale nella Provincia della Spezia, strutturata in **“comprensori”** ed in **“zone di caccia al cinghiale”** (equiparabili ai “distretti” ed ai “settori” menzionati negli indirizzi regionali) soddisfa già nel complesso le indicazioni della Regione Liguria, si ritiene di non dover attualmente apportare modifiche alla organizzazione del territorio per l'esercizio venatorio alla suddetta specie.

- Al fine di ottenere indici cinegetici affidabili per la programmazione dei piani di prelievo le squadre dovranno fornire i dati reali circa il numero di cacciatori e di cani coinvolti in ciascuna battuta, ora di inizio e di termine e zona di svolgimento della stessa, misure morfometriche, pesi, conteggio e peso di eventuali feti e grado di dentizione di ciascun soggetto abbattuto, secondo apposite schede fornite dall'Ufficio Caccia.
- Un campione di squadre individuato annualmente dalla Provincia dovrà inoltre fornire le mandibole dei capi abbattuti (così come previsto nell'allegato 6 degli indirizzi regionali), accompagnate da specifiche etichette, debitamente compilate, fornite dall'Ufficio Caccia.

Piccola selvaggina stanziale:

- Nei comprensori omogenei maggiormente vocati alla piccola selvaggina stanziale saranno individuate delle aree, orientativamente non superiori a 5.000 ha, definite ***“UNITÀ DI GESTIONE PER LA PICCOLA SELVAGGINA STANZIALE”***
- In esse il prelievo venatorio alle specie stanziali dovrà essere commisurato all'entità ed alla struttura delle rispettive popolazioni, e sarà quindi conseguente a censimenti e conteggi relativi;
- I censimenti ed i conteggi relativi dovranno essere condotti secondo metodologie e protocolli standardizzati approvati dall'INFS;
- Le suddette operazione di indagine sulle popolazioni animali e gli opportuni rilevamenti ambientali complementari saranno mirati a:
 - valutare le Densità Biologiche (“D.B.”) sostenibili;
 - valutare le Densità Agro – Forestali (“D.A.F.”) sostenibili;
 - impostare e verificare piani di prelievo tali da garantire la capacità di rinnovamento naturale delle popolazioni;
 - individuare tempi e modalità di caccia biologicamente ottimali.
- Il rilevamento dei dati faunistici avverrà mediante la costituzione di appositi gruppi di lavoro formati da uno o più tecnici con esperienza nello studio e gestione della

fauna selvatica e dalla Sezione Faunistica della Polizia Provinciale in misura paritetica.

- Nelle **UNITÀ DI GESTIONE PER LA PICCOLA SELVAGGINA STANZIALE** le operazioni gestionali, relative alla specie lepre, che comportano l'immissione di animali di cattura o allevamento dovranno essere eseguite nell'ottica delle reintroduzioni e seguendo queste modalità:
 1. ogni progetto dovrà essere approvato dall'Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica;
 2. le priorità dovranno essere conservative e non venatorie;
 3. il prelievo venatorio dovrà essere basato su censimenti o stime di consistenza della popolazione;
 4. la caccia dovrà essere interrotta se la verifica del peso secco del cristallino indichi un superamento della percentuale di adulti nei carnieri rispetto ai giovani (cioè una riduzione dello stock dei riproduttori).

Le modalità gestionali dovrebbero tendere alla specializzazione di questo prelievo effettuabile solo con l'utilizzo di cani segugi da parte di singoli, o anche di piccoli gruppi.

Occorre tuttavia, in aderenza ai criteri di indirizzo regionali, che siano previste per la specie lepre misure tendenti a ridurre la pressione venatoria in linea con i principi di conservazione della specie volti a garantire sul territorio popolazioni autoriproducentesi.

- **ALTRA PICCOLA SELVAGGINA STANZIALE**
 1. Si dovrà puntare alla costituzione di popolazioni autoriproducentesi nelle località a maggiore vocazione partendo da ceppi con requisiti eco-etologici compatibili con la loro sopravvivenza e riproduzione naturale. Allo scopo si dovrà potenziare ed ampliare la convenzione A.T.C.-Provincia sulla sperimentazione e produzione di piccola fauna nel Centro Pubblico di Casaletti.
 2. Le modalità gestionali dovrebbero tendere ad un prelievo effettuabile solo con l'ausilio del cane da ferma, da cerca o Retriever.

- In prima attuazione le **UNITÀ DI GESTIONE PER LA PICCOLA SELVAGGINA STANZIALE** dovranno essere individuate presso Zone di Ripopolamento e Cattura nel Comprensorio omogeneo A e, in sub-ordine, nel Comprensorio omogeneo B.
- Per ciascuna Unità di gestione gli scopi generali da perseguire saranno la conoscenza dei parametri di popolazione e la selezione dell'habitat delle specie venabili, la conoscenza delle risorse ambientali e relativo andamento stagionale, il miglioramento ambientale finalizzato al potenziamento delle vocazioni naturali, il ripristino e mantenimento di popolazioni autoriproducendosi compatibili con la capacità portante del territorio.
- L'istituzione di ciascuna unità sarà comunicata dall' A.T.C. alla Provincia. Tale comunicazione sarà corredata da:
 - La mappa 1:10.000 dell'unità di gestione,
 - gli obiettivi tecnici da perseguire;
- Una volta istituite le Unità di Gestione resteranno operative per tutta la durata del Piano Faunistico Venatorio, nel corso del quale non potranno subire modifiche dei confini se non razionalmente tesi al miglioramento del funzionamento gestionale e con variazioni non superiori orientativamente al 10% della superficie complessiva calcolata all'atto dell'istituzione.
- Si pone orientativamente la quota di 15.000 ha la superficie di territorio che dovrà essere occupata da **UNITÀ DI GESTIONE PER LA PICCOLA SELVAGGINA STANZIALE** entro i prossimi 5 anni.
- L'Unità di gestione per la piccola selvaggina stanziale istituita dall'A.T.C. SP 2 viene riconfermata a tutti gli effetti e rappresenta un punto di riferimento organizzativo e normativo.